

4. INTRODUZIONE ALLA METODOLOGIA DELL'APPRENDIMENTO COOPERATIVO

CE.SE.DI. in collaborazione con il G.I.S. (Gruppo per l'Innovazione della Scuola)

A cura di Gianni Di Pietro

Destinatari: insegnanti della scuola secondaria di secondo grado

La lezione frontale è la metodologia didattica di gran lunga predominante nella scuola italiana. L'ultima indagine IARD documenta come essa copra il 72,3 del totale nella primaria, il 74,2 nella secondaria di I grado, il 79,4 nei licei, il 78,7 negli istituti tecnici, il 78,8 negli istituti professionali (Gli insegnanti italiani: come cambia il modo di fare scuola. Terza indagine sulle condizioni di vita e di lavoro nella scuola italiana, Il Mulino, Bologna 2010, pag. 139).

Contemporaneamente, da almeno un decennio a questa parte, gli insegnanti hanno visto complicarsi, e di molto, lo svolgimento del loro lavoro in classe. Essi tendono a trovarsi di fronte a situazioni di difficoltà sempre inedite. In particolare, le nuove generazioni di studenti (per i quali molti parlano di cambiamento antropologico) sembrano soffrire di disturbi dell'attenzione e della concentrazione in forma quasi epidemica e questa circostanza pone forti problemi ad una didattica quasi tutta frontale. Inoltre, come conseguenza, gli allievi spesso manifestano una passività e un disinteresse preoccupanti di fronte ai contenuti proposti dall'insegnamento.

Può allora essere utile arricchire con altri strumenti il bagaglio professionale, la "cassetta degli attrezzi" di chi ogni giorno va nelle aule. Fra questi altri strumenti, l'apprendimento cooperativo è senza dubbio uno di quelli che può risultare utile ed efficace.

L'apprendimento cooperativo è anzitutto una metodologia didattica che implica costantemente l'attività da parte di chi deve imparare. Mario Comoglio, che ha avuto un ruolo importante nella diffusione del cooperative learning in Italia, scrive: "Da alcuni anni si insiste sul concetto che il vero apprendimento si verifica solo quando colui che apprende è coinvolto in modo attivo e profondo, cioè solo quando chi apprende si impegna nel processo attivando una serie di azioni come richiamare le conoscenze già acquisite, elaborare, trasformare e ricostruire conoscenze, applicare tali conoscenze in altri contenuti e in contesti reali, e altro. In breve, nell'apprendimento attivo si applicano e si usano intenzionalmente conoscenze e abilità per acquisire la piena padronanza del proprio apprendimento".

*Di questa dimensione attiva dell'apprendimento è parte integrante l'insegnare ai compagni di gruppo. Lavorando in apprendimento cooperativo, gli studenti infatti non si limitano poi ad imparare in modo attivo, ma devono anche misurarsi con lo sforzo di insegnare quello che hanno imparato ai loro compagni di gruppo. Proprio quest'ultima sembra essere una delle condizioni più favorevoli ad un apprendimento profondo. Sempre Mario Comoglio puntualizza: <<Parafasando un vecchio detto di Confucio, il "Credo" dell'apprendimento attivo è: "Se ascolto, dimentico", "Se ascolto e vedo, ricordo poco", "Se ascolto, vedo e pongo domande o discuto con qualcun altro, comincio a comprendere", "Se ascolto, vedo, discuto e faccio, acquisisco conoscenza e abilità", **"Se insegno a un altro, divento padrone"**>>. Lo psichiatra americano William Glasser, in una sua celebre massima, arriva a quantificare alcuni degli effetti messi in risalto dal detto confuciano: "Noi impariamo il 10% di ciò che leggiamo; il 20% di ciò che ascoltiamo; il 30% di ciò che vediamo; il 50 % di ciò che insieme ascoltiamo e vediamo; il 70% di ciò che è discusso con altri; l'80% di ciò che sperimentiamo di persona; **il 95 % di ciò che insegniamo a qualcun altro**". Se è vero che quando "insegno a un altro, divento padrone" e che impariamo " il 95 % di ciò che insegniamo a qualcun altro", all'apprendimento cooperativo bisogna riconoscere il fatto che pone costantemente tutti gli studenti nelle condizioni di essere anche insegnanti nei confronti dei loro pari e quindi li mette in una situazione ideale per apprendere nel modo migliore e più efficace, sia in termini di quantità che in termini di qualità.*

L'apprendimento cooperativo è poi una metodologia didattica ricca (il suo corpus prevede una notevole varietà di forme di organizzazione del lavoro in classe), versatile (si può applicare sia alla dimensione sociale, sia alla dimensione contenutistica, sia alla dimensione metodologica

dell'insegnamento-apprendimento), flessibile (può funzionare in ogni contesto e grado o tipo di scuola), applicabile con materiali poveri (a rigore, possono bastare dei materiali "poveri", come un quaderno, una penna, il libro di testo), trasversale (applicabile all'insegnamento di ogni disciplina). Solidamente fondato dal punto di vista scientifico (i fratelli Johnson, padri del Learning Together, hanno contato che dopo il 1898 sono stati pubblicati oltre 550 studi sperimentali e 100 studi di ricerca correlazionali sugli sforzi cooperativi, competitivi ed individualistici), il cooperative learning ad un tempo (a) promuove l'apprendimento attivo da parte degli studenti, (b) crea la condizioni perché i ragazzi maturino solide abilità di studio fino alla riflessione metacognitiva, (c) lavora a costruire in essi le abilità sociali, cioè quegli atteggiamenti che permettono di stare bene insieme e quindi di creare un ambiente di apprendimento sereno e in cui tutti si sentano tranquilli e a loro agio.

Per chi pensa che, nella prospettiva dell'apprendimento cooperativo, l'attenzione alla dimensione individuale dell'apprendimento e della responsabilità vada perduta, giova meditare questa definizione che della metodologia del cooperative learning danno appunto i fratelli Johnson: "Una strategia di insegnamento progettata per **imitare l'apprendimento nella vita reale e la risoluzione di problemi** coniugando il **lavoro di squadra** con la **responsabilità individuale e di gruppo**. Agli studenti viene assegnata una varietà di compiti ed essi lavorano in piccoli gruppi con talenti, abilità e retroterra culturali diversi. L'insegnante assegna a ciascun componente del gruppo una responsabilità che è essenziale ai fini del completamento soddisfacente del compito comune." Pertanto l'apprendimento cooperativo va inteso come un modo di lavorare in gruppo che ha lo scopo di rendere ogni partecipante una persona più forte come individuo e in cui gli studenti apprendono insieme al fine di ottenere successivamente una maggiore competenza individuale.

La fase di conoscenza introduttiva alla metodologia proposta con il seguente corso di formazione si svolgerà **in 4 incontri pomeridiani di 3 ore effettive l'uno**.

Trattandosi di una metodologia che mira a promuovere attività e coinvolgimento da parte degli studenti, sarebbe un controsenso volerla insegnare con delle conferenze o delle lezioni frontali. Sarebbe come pretendere che dei giovani imparassero a nuotare al di fuori della piscina, attraverso una lezione teorica sul nuoto. Gli insegnanti saranno perciò chiamati a lavorare in piccoli gruppi cooperativi per tutta la durata delle attività. In questo modo si vuole offrire, con molta semplicità, un'occasione per sperimentare una forma di insegnamento-apprendimento attivo nella vita didattica quotidiana e provare a muovere in concreto "verso la creazione di classi in cui gli studenti lavorano insieme in piccoli gruppi di apprendimento" (come ha scritto sempre William Glasser). Il quale attribuiva proprio a questa svolta un valore decisivo sul piano del coinvolgimento dei ragazzi nell'apprendimento: "Se avremo la volontà di operare questo cambiamento/passaggio, avremo una buona possibilità di riuscire a motivare tutti gli studenti."

Tutti gli incontri comprenderanno queste fasi: attività di contatto, per cominciare a creare il clima fra i presenti; lavori a coppia, la forma più semplice di cooperazione; attività di costruzione del gruppo; attività in gruppi di 4 (minijigsaw o jigsaw); riflessione e valutazione di gruppo sul lavoro svolto (non per attribuire voti, ma per permettere ai partecipanti di acquisire consapevolezza dei pregi e dei limiti del modo in cui hanno lavorato).

Per ognuno dei concetti introdotti e delle strutture praticate (le strutture sono delle forme di attività condotte secondo procedure appunto strutturate e prestabilite), si rifletterà sulla concreta applicabilità in classe nell'ambito delle diverse discipline di insegnamento, sia per quanto riguarda la dimensione di apprendimento attivo dei contenuti sia per quanto riguarda la pratica delle abilità sociali sia per quanto riguarda le strategie di apprendimento individuali e di gruppo.

Dal punto di vista tematico, i contenuti degli incontri saranno i seguenti:

Incontro	Argomenti
1	I fondamenti del <i>Cooperative Learning</i> (i cinque elementi di base dell'apprendimento cooperativo: interazione promozionale faccia a faccia; interdipendenza positiva; responsabilità individuale e di gruppo; insegnamento delle abilità sociali; valutazione e riflessione di gruppo [Group Processing])
2	I fondamenti del Cooperative Learning (i nove tipi di interdipendenza positiva)
3	I fondamenti del Cooperative Learning (l'insegnamento delle abilità sociali; le strutture come forme codificate di pratica dell'apprendimento cooperativo)
4	Le forme di una "migrazione dolce" e graduale verso l'impiego dell'apprendimento cooperativo in classe. Programmazione di attività con le strutture che prevedono il lavoro a coppie. Programmazione di interventi con il jigsaw ed altre strutture complesse. Esempi di applicazione della metodologia dell'apprendimento cooperativo al metodo di studio (elemento trasversale a tutte le discipline) e ad alcune materie del piano di studi.

La possibilità di svolgere per intero un programma di lavoro così impegnativo è strettamente collegata alla puntualità con cui cominceranno le sedute di lavoro. Nel caso non si riuscisse ad iniziare puntualmente, come purtroppo di solito accade, sarebbe il caso di prevedere fin dall'inizio un quinto incontro.

Per ognuno dei concetti introdotti e delle strutture praticate (le strutture sono delle forme di attività condotte secondo procedure appunto strutturate e prestabilite), si rifletterà sulla concreta applicabilità in classe nell'ambito delle diverse discipline di insegnamento, sia per quanto riguarda la dimensione di apprendimento attivo dei contenuti sia per quanto riguarda la pratica delle abilità sociali.

Per il laboratorio verrà fornita una dispensa in 3 fascicoli (testi, manualetto delle strutture cooperative impiegate, quaderno di lavoro).

Sede: CE.SE.DI., via Gaudenzio Ferrari 1, 10124 Torino.

Data: 7 - 8 - 9 - 10 settembre 2015 (ore 14.45 - 17.45).

Costi: L'attività non prevede costi a carico delle scuole o dei docenti interessati.

ADESIONI

Dovranno pervenire **entro il 16 ottobre 2015** tramite apposito modulo via fax o e.mail.

REFERENTE

Rachele LENTINI

Tel. 011.861.3602 - fax 011.861.4494

E-mail: rachele.lentini@cittametropolitana.torino.it